

# Albo Leopardi # 1. Dialogo di Malambruno e di Farfarello



di Autori Vari

*La sezione di FD dedicata al rapporto parola-immagine si inaugura con un pastiche in cui un testo di Giacomo Leopardi incontra le vignette di Tex, il personaggio ideato nel 1948 da Gian Luigi Bonelli (per le sceneggiature) e Aurelio Galleppini (per i disegni). I protagonisti della serie più fortunata nella storia del fumetto italiano - in questo caso il mago e criminale Blacky Dickard alias Yama - diventano gli attori di una vicenda nata in un altro universo e con altri intendimenti. Alcuni dati tecnici: il Dialogo di Malambruno e di Farfarello è l'adattamento fumettistico, in otto tavole, dell'omonimo testo tratto dalle Operette morali (1824-1835) di Giacomo Leopardi. I disegni di Aurelio Galleppini utilizzati per illustrare il Dialogo sono tratti, in ordine sparso e con le opportune modifiche, dai seguenti numeri di "Tex" mensile:*

- Il figlio di Mefisto, n. 125, marzo 1971.
- Il veliero maledetto, n. 128, giugno 1971.
- Il ritorno di Yama, n. 162, aprile 1974.

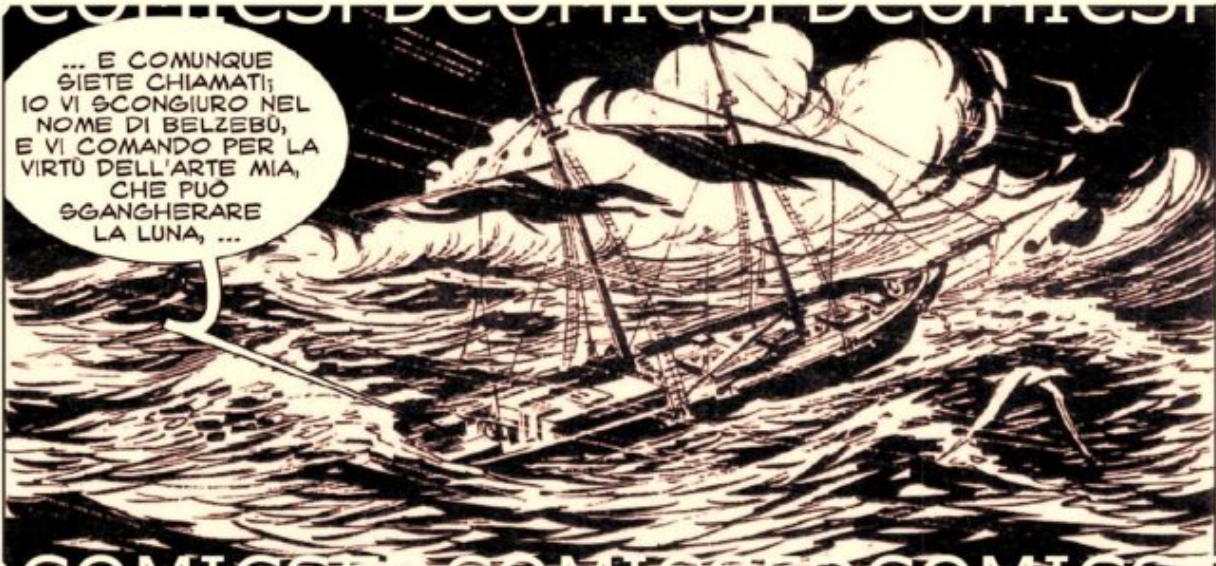
*Fatta eccezione per i puntini di sospensione aggiunti nei balloon e per le onomatopée incluse nei disegni, il testo risponde esattamente all'originale di Leopardi. Adattamento, montaggio e manipolazione grafica sono di Enrico Maria Davoli. La riproduzione e la diffusione, in qualunque forma, delle otto tavole, è vietata.*



Dialogo di **MALAMBRUNO**  
e di *Farfarello*



SPIRITI D'ABISSO,  
FARFARELLO, CIRIATTO,  
BACONERO, ASTAROTTE,  
ALICHINO, ...



... E COMUNQUE  
SIETE CHIAMATI;  
IO VI SCONGIURO NEL  
NOME DI BELZEBÙ,  
E VI COMANDO PER LA  
VIRTÙ DELL'ARTE MIA,  
CHE PUÒ  
SGANGHERARE  
LA LUNA, ...



... E INCHIODARE IL  
SOLE A MEZZO IL CIELO:  
VENGA UNO DI VOI CON  
LIBERO COMANDO DEL  
VOSTRO PRINCIPE ...



... E PIENA  
POTESTÀ DI USARE  
TUTTE LE FORZE  
DELL'INFERNO IN MIO  
SERVIZIO.

**CRASH**





ECCOMI.

CHI SEI?



FARFARELLO,  
A' TUOI  
COMANDI.

RECHI IL  
MANDATO DI  
BELZEBU?



SI RECOLO; E POSSO FARE  
IN TUO SERVIZIO TUTTO QUELLO  
CHE POTREBBE IL RE PROPRIO,  
E PIÙ CHE NON POTREBBERO  
TUTTE L'ALTRE CREATURE  
INSIEME.

STA BENE. TU  
M'HAI DA  
CONTENTARE D'UN  
DESIDERIO.



SARAI  
SERVITO.  
CHE VUOI?  
NOBILTÀ  
MAGGIORE DI  
QUELLA DEGLI  
ATRIDI?

NO.



PIÙ  
RICCHEZZE DI  
QUELLE CHE SI  
TROVERANNO  
NELLA CITTÀ DI  
MANOA QUANDO  
SARÀ  
SCOPERTA?

NO.

UN IMPERO  
GRANDE COME  
QUELLO CHE  
DICONO CHE  
CARLO QUINTO SI  
SOGNASSE UNA  
NOTTE?

NO.





RECARE  
ALLE TUE VOGLIE  
UNA DONNA PIÙ  
SALVATICA DI  
PENELOPE?

NO. TI PAR  
EGLI CHE A  
COTESTO CI  
BISOGNASSE  
IL DIAVOLO?



ONORI  
E BUONA  
FORTUNA  
COSÌ RIBALDO  
COME  
SEI?

PIUTTOSTO MI  
BISOGNEREBBE  
IL DIAVOLO SE  
VOLESSI IL  
CONTRARIO.



FAMMI  
FELICE  
PER UN  
MOMENTO  
DI  
TEMPO.

IN FINE,  
CHE MI  
COMANDI?



NON  
POSSO.

COME NON  
PUOI?



TI  
GIURO IN  
COSCIENZA  
CHE NON  
POSSO.

IN  
COSCIENZA  
DI UOMO DA  
BENE.



SÌ, CERTO. FA  
CONTO CHE VI SIA  
DE' DIAVOLI DA BENE  
COME V'È DEGLI  
UOMINI.

MA TU FA  
CONTO CHE IO  
T'APPICCO QUI  
PER LA CODA A  
UNA DI QUESTE  
TRAVI, SE TU NON  
MI UBBIDISCI  
SUBITO SENZA  
PIÙ PAROLE.





TU MI  
PUOI  
MEGLIO  
AMMAZZARE,  
CHE NON IO  
CONTENTARTI  
DI QUELLO  
CHE TU  
DOMANDI.

DUNQUE  
RITORNA TU  
COL MAL ANNO,  
E VENGA  
BELZEBÙ IN  
PERSONA.



SE ANCO VIENE BELZEBÙ  
CON TUTTA LA GIUDECCA E  
TUTTE LE BOLGE, NON POTRÀ  
FARTI FELICE NÉ TU NÉ TU  
NÉ ALTRI DELLA TUA  
SPECIE, PIÙ CHE  
NON ABBAIA POTUTO IO.

NÉ  
ANCHE  
PER UN  
MOMENTO  
SOLO?



TANTO È  
POSSIBILE PER UN  
MOMENTO, ANZI PER LA METÀ  
DI UN MOMENTO, E PER LA  
MILLESIMA PARTE; QUANTO  
PER TUTTA LA VITA.



MA NON POTENDO FARTI  
FELICE IN NESSUNA MANIERA, TI BASTA  
L'ANIMO ALMENO DI LIBERARMI  
DALL'INFELICITÀ?



SE TU  
PUOI FARE DI  
NON AMARTI  
SUPREMENTE.

COTESTO  
LO POTRÒ  
DOPO  
MORTO.



MA IN  
VITA NON LO  
PUÒ NESSUN  
ANIMALE: PERCHÉ  
LA VOSTRA NATURA VI  
COMPORTEREBBE  
PRIMA QUALUNQUE  
ALTRA COSA, CHE  
QUESTA.

COSÌ  
È.





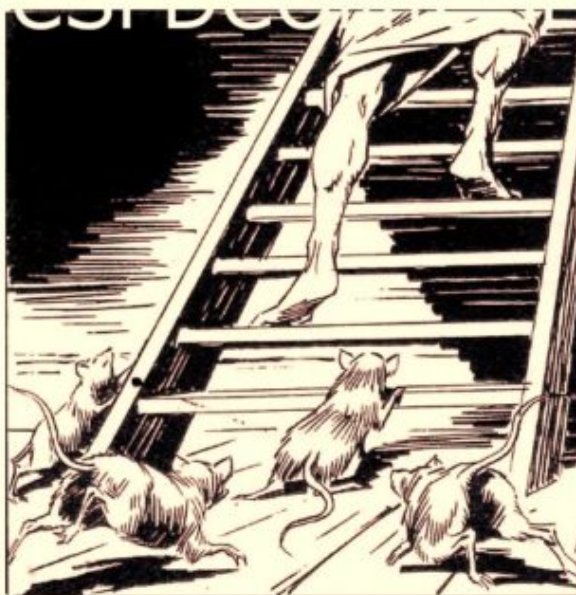
DUNQUE,  
AMANDOTI  
NECESSARIAMENTE DEL  
MAGGIORE AMORE CHE TU SEI  
CAPACE, NECESSARIAMENTE  
DESIDERI IL PIÙ CHE PUOI LA  
FELICITÀ PROPRIA; E NON POTENDO  
MAI DI GRAN LUNGA ESSERE  
SODDISFATTO DI QUESTO TUO  
DESIDERIO, CHE È SOMMO, RESTA  
CHE TU NON POSSI FUGGIRE  
PER NESSUN VERGO DI NON  
ESSERE INFELICE.



NÉ ANCO NEI TEMPI  
CHE IO PROVERÒ QUALCHE  
DILETTO; PERCHÉ NESSUN  
DILETTO MI FARA NÉ  
FELICE NÉ PAGO.



NESSUNO  
VERAMENTE.





E PERÒ, NON UGUAGLIANDO IL DESIDERIO NATURALE DELLA FELICITÀ CHE MI STA FISSO NELL'ANIMO, NON SARÀ VERO DILETTO; E IN QUEL TEMPO MEDESIMO CHE ESSO È PER DURARE, IO NON LASCERÒ DI ESSERE INFELICE.



NON LASCERAI: PERCHÉ NEGLI UOMINI E NEGLI ALTRI VIVENTI LA PRIVAZIONE DELLA FELICITÀ, QUANTUNQUE SENZA DOLORE E SENZA INFELICITÀ ALCUNA, E ANCHE NEL TEMPO DI QUELLI CHE VOI CHIAMATE PIACERI, IMPORTA INFELICITÀ ESPRESSA.



TANTO CHE DALLA NASCITA INSINO ALLA MORTE, L'INFELICITÀ NOSTRA NON PUÒ CESSARE PER SPAZIO, NON CHE ALTRO, DI UN SOLO ISTANTE.



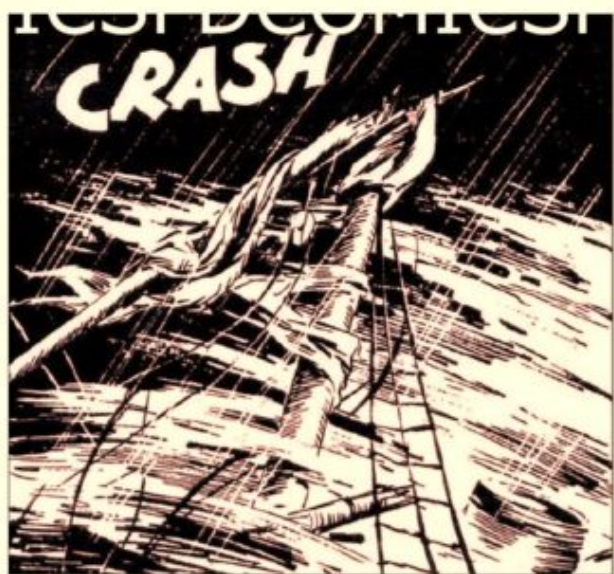
SÌ: CESSA, SEMPRE CHE DORMITE SENZA SOGNARE; ...



... O CHE VI COGLIE UNO SFINIMENTO O ALTRO CHE V'INTERROMPA L'USO DEI SENSI.











DI MODO CHE,  
ASSOLUTAMENTE PARLANDO,  
IL NON VIVERE È SEMPRE  
MEGLIO DEL VIVERE.



SE LA  
PRIVAZIONE  
DELL'INFELICITÀ È  
SEMPLICEMENTE  
MEGLIO  
DELL'INFELICITÀ.



DUNQUE?



DUNQUE  
SE TI PARE DI  
DARMI L'ANIMA  
PRIMA DEL TEMPO,  
IO SONO QUI  
PRONTO PER  
PORTARMELA.



FINE DELL'EPISODIO



*Sotto: riproduzione delle pagine 95-98 delle "Operette morali" di Giacomo Leopardi, prefazione di P. Giordani, edizione accresciuta e corretta da G. Chiarini, Francesco Vigo editore, Livorno 1870 ([www.archive.org](http://www.archive.org)).*



## DIALOGO

DI MALAMBRUNO E DI FARFARELLO.

*Malambruno.* Spiriti d'abisso, Farfarello, Ciriatto, Baconero, Astarotte, Alichino, e comunque siete chiamati; io vi scongiuro nel nome di Belzebù, e vi comando per la virtù dall'arte mia, che può sgangherare la luna, e inchiodare il sole a mezzo il cielo: venga uno di voi con libero comando del vostro principe e piena potestà di usare tutte le forze dell'inferno in mio servizio.

*Farfarello.* Eccomi.

*Malambruno.* Chi sei?

*Farfarello.* Farfarello, a' tuoi comandi.

*Malambruno.* Rechi il mandato di Belzebù?

*Farfarello.* Sì recolo; e posso fare in tuo servizio tutto quello che potrebbe il Re proprio, e più che non potrebbero tutte l'altre creature insieme.

*Malambruno.* Sta bene. Tu m'hai da contentare d'un desiderio.

*Farfarello.* Sarai servito. Che vuoi? nobiltà maggiore di quella degli Atridi?

*Malambruno.* No.



che non io contentarti di quello che tu domandi.

*Malambruno.* Dunque ritorna tu col mal anno, e venga Belzebù in persona.

*Farfarello.* Se anco viene Belzebù con tutta la Giudecca e tutte le Bolge, non potrà farti felice nè te nè altri della tua specie, più che abbia potuto io.

*Malambruno.* Nè anche per un momento solo?

*Farfarello.* Tanto è possibile per un momento, anzi per la metà di un momento, e per la millesima parte, quanto per tutta la vita.

*Malambruno.* Ma non potendo farmi felice in nessuna maniera, ti basta l'animo almeno di liberarmi dall'infelicità?

*Farfarello.* Se tu puoi fare di non amarti supremamente.

*Malambruno.* Cotesto lo potrò dopo morto.

*Farfarello.* Ma in vita non lo può nessun animale: perchè la vostra natura vi comporterebbe prima qualunque altra cosa che questa.

*Malambruno.* Così è.

*Farfarello.* Dunque, amandoti necessariamente del maggiore amore che tu sei capace, necessariamente desideri il più che puoi la felicità propria; e non potendo mai di gran lunga essere soddisfatto di questo tuo desiderio, che è sommo, resta che tu non possi fuggire per nessun verso di non essere infelice.

*Malambruno.* Nè anco nei tempi che io pro-